

## **Annuario sul Commercio estero e sulle Attività Internazionali delle imprese**

*Sintesi*

*Giorgio Alleva, Presidente dell'Istituto nazionale di statistica*

L'Annuario è il risultato di una forte sinergia tra soggetti del Sistema statistico nazionale. La sua presentazione, insieme al Rapporto ICE, mostra come questa interazione valorizza pienamente le complementarità – la ricchezza e l'ampiezza dei dati messi a disposizione dell'utente, la complessità degli indicatori e le competenze nella produzione e analisi dei dati – piuttosto che rimarcare le differenze e i rispettivi ambiti di competenza.

L'Annuario statistico è diventato un prodotto in continua evoluzione che tiene sempre più conto delle esigenze conoscitive degli utenti, siano essi analisti, *policy makers* o imprenditori, fornendo una base informativa rigorosa, sempre più ampia ed articolata grazie alla numerosità delle fonti statistiche utilizzate, complessità degli indicatori elaborati e copertura dei fenomeni oggetto di indagine.

Tra gli indicatori inclusi per la prima volta, nell'Annuario sono da segnalare i nuovi indici dei prezzi all'importazione dei prodotti industriali, che completano il set degli indici dei prezzi consentendo una migliore analisi della competitività del nostro sistema produttivo. Inoltre, sono stati ampliati gli indicatori che misurano la struttura e le attività delle imprese multinazionali, caratterizzati da una forte innovatività del sistema di misurazione ma soprattutto da un rilevante impatto informativo. Questa disponibilità di nuovi dati consente di segnalare alcuni aspetti che sembrano rilevanti per valutare il posizionamento del nostro sistema produttivo sui mercati internazionali e supportare le *policy* di stimolo alla crescita.

### **I principali risultati del 2013**

Nel 2013 le esportazioni di merci dell'Italia sono rimaste all'incirca stazionarie (-0,1%) mentre hanno mostrato un incremento quelle di servizi (+1,4%).

L'avanzo commerciale è notevolmente aumentato, passando da 9,9 a 30,4 miliardi di euro, valore più elevato dell'ultimo decennio.

La debolezza dell'export è comunque associata ad un aumento di competitività del nostro Paese: nel 2013 la quota di mercato dell'Italia sulle esportazioni mondiali ha mostrato, infatti, un lieve incremento, passando dal 2,7% al 2,8%.

Sul fronte degli operatori, il numero degli operatori all'esportazione nel 2013 ha di poco superato quello dell'anno precedente (+1,3%): sono stati 211.756.

## **Le tendenze recenti**

Nei primi mesi del 2014 si osserva, rispetto allo stesso periodo del 2013, un aumento della quota italiana sul totale delle esportazioni intra-Ue (dal 7,3% al 7,4%). Anche verso i paesi extra-Ue la quota delle vendite italiane su quelle dei paesi europei è aumentata, passando dal 10% al 10,2%.

Il dato cumulato relativo ai primi cinque mesi del 2014 rispetto allo stesso periodo del 2013 mostra un aumento dell'export italiano dell'1,3%, con ampie divaricazioni per area (+4,1% verso la Ue, -2,0% verso l'extra-Ue).

Nei primi cinque mesi del 2014, il contributo alla crescita dell'export totale da parte degli operatori maggiormente dinamici è stato pari al +3,1%, in aumento non solo rispetto al +2,1% del 2013 ma anche rispetto al +2,5% del 2012.

## **L'internazionalizzazione delle imprese**

Una più articolata presenza all'estero (numero di aree geografiche presidiate) è associata ad una più intensa crescita delle esportazioni sia nel periodo 2004-2009 sia, soprattutto, nel periodo 2009-2013.

Con riferimento alle imprese manifatturiere in condizioni operative, le imprese esportatrici rappresentano il 21% delle unità (il 28% se si escludono le imprese individuali) e realizzano il 76% del valore aggiunto industriale.

Il sistema esportatore italiano è estremamente articolato, con un rilevante numero d'impresе che, pur essendo presenti sui mercati esteri, sono poco esposte: le manifatturiere che esportano oltre il 50% della produzione sono 15mila; queste movimentano circa il 61% dell'export manifatturiero e realizzano il 28% del valore aggiunto complessivo.

Sul fronte opposto, le imprese con meno del 5% di produzione esportata sono circa 31mila e movimentano lo 0,9% del valore totale dell'export manifatturiero ma rappresentano quasi il 16% del valore aggiunto.

Le analisi della redditività delle imprese distinte per intensità di vendite all'estero indicano livelli crescenti di profittabilità al crescere dell'apertura internazionale dell'impresa: dal 18,7% delle non esportatrici si passa al 22,9% per quelle che esportano meno del 5% della produzione con valori crescenti fino a un massimo del 31,3% per le unità che esportano oltre l'80% della produzione.

Le imprese esportatrici appartenenti a gruppi d'impresе sono il 21,5% del totale, ma realizzano l'82% dell'export ed il 64% del valore aggiunto. La propensione all'export delle imprese esportatrici appartenenti a gruppi (36,7%) è di quasi 10 punti superiore a quella delle imprese "isolate".

Nell'industria manifatturiera, alle imprese senza legami proprietari (attivi o passivi) con l'estero si deve circa un terzo delle esportazioni complessive, più del 42% a multinazionali italiane e un quarto a unità italiane a controllo estero.

Per la destinazione geografica del fatturato realizzato all'estero da multinazionali italiane in attività manifatturiere, oltre il 60% è destinato ad essere venduto nel paese estero di residenza delle controllate italiane, circa il 25% viene esportato in altri paesi esteri e il 12% è invece destinato ad essere esportato in Italia.

## Conclusioni

La statistica ufficiale dovrà affrontare nei prossimi anni sfide importanti, specie nel campo delle statistiche sulla globalizzazione. Questo sarà il tema di un'importante conferenza europea organizzata da Eurostat che, a settembre, vedrà coinvolti i presidenti di tutti gli istituti nazionali di statistica europei. In quel contesto, l'intervento che Eurostat ha chiesto all'Istat riguarda proprio i limiti e le opportunità dell'integrazione tra *trade* e *business statistics* ai fini del miglioramento delle informazioni a supporto delle *policy* europee per la competitività.

Di certo, la cosiddetta «doppia crisi» ha modificato strutturalmente il sistema produttivo e l'orientamento di mercato delle imprese, con una crescente importanza della capacità di diversificare le vendite e di associare all'efficienza produttiva la ricerca di nuove opportunità.

Anche a fronte di ciò, le misurazioni statistiche devono continuare a svilupparsi in modo coerente con la complessità dei processi di internazionalizzazione, cogliendo in particolare le eterogeneità interne al sistema delle imprese aperte agli scambi e coinvolte nei processi di internazionalizzazione attiva e passiva.

A questo proposito, proprio dal punto di vista di una costante tensione evolutiva e innovativa del prodotto, nell'Annuario del 2015 saranno introdotte alcune sostanziali altre novità come l'estensione e l'approfondimento delle dimensioni di analisi delle imprese esportatrici e importatrici (livelli e dinamica di valore aggiunto, fatturato, costo del lavoro, produttività, redditività, occupazione), utilizzando come base i dati economici individuali di tutte le imprese attive in Italia.

L'esigenza di sviluppare nuove metriche e produrre nuovi dati ed indicatori deve tuttavia essere coniugata con la necessità di ridurre il carico statistico sugli operatori che realizzano scambi di merci con i paesi dell'UE, in linea con le priorità definite a livello europeo. L'Istat è attivamente coinvolta con il ruolo di leader in importanti progetti europei, quali ad esempio SIMSTAT, finalizzati ad ottenere rilevanti risultati in termini di riduzione del carico informativo sugli operatori commerciali con l'estero mantenendo però un elevato grado di dettaglio, tempestività e qualità delle informazioni prodotte.

In tale scenario, la *partnership* strategica tra i diversi soggetti del Sistema statistico nazionale assume un rilevanza straordinaria.